

DANZA. Rassegna belga a Palermo

# Cappuccetto Rosso incontra Joyce Ma che pasticcio!

MARINELLA QUATTERINI

■ PALERMO Il movimento dei radar lento, inesorabile. A questo somiglia la pacata ansia di novità e il gusto di compiere continue ricognizioni sullo stato creativo del teatro e della danza europei del palermitano «Incontroazione» in ventiquattro anni di attività questo benemerito festival diretto da Beno Mazzone ha fatto conoscere alcuni tra gli artisti contemporanei più interessanti, creando un colloquio serrato tra forme spettacolari non sempre vicine teatro danza teatrodanza.

James Joyce - preso appunto a «pretesto» - si legge nelle note di sala - per ordire la coreografia e la regia dell'insieme.

In realtà il nesso tra testo e coreografia non è affatto significativo. Ciò che invece attrae è la scansione verbale (le cinque pagine joyciane sono assai rispettate) e il tentativo di trasformarla in musica. Chi conosce l'ispida scrittura di James Joyce potrà ben immaginare quale fonte sonora e suggestiva possa essere per uno spettacolo teatrale Droulers sceglie di estrapolare dal *Finnegan's* immagini ludiche e mette al centro della sua cacofonica recita quella Anna Livia Plurabelle eroina joyciana tutta smalti sibili, gorgoglii affidandola alla presenza di gran lunga più intensa, più scintillante e completa (nonostante non si muova che minimamente) della sua compagna Simone Moesen.

Oggi però e a partire dall'inizio degli anni Novanta, proprio il teatro danza - inteso come genere che predilige l'interdisciplinarietà alla ricerca sui linguaggi specifici - vive in tutto il mondo una laconica *impasse*. La sua formula non riesce più a esprimere, come un tempo il dolore l'incertezza le passioni il cliché e una stanca maniera hanno sostituito in molti, troppi, spettacoli la freschezza e l'urgenza creativa. Lo conferma il problematico *Come si on etait leurs petits poutets* (Come se si fosse stati i loro pollicini) di Pierre Droulers. È il primo spettacolo della ricognizione tutta belga (francofona) di «Incontroazione 1994» intitolata a scanso di equivoci «Four from Bruxelles» (quattro sottinteso spettacoli da Bruxelles). Si attendono i debutti di Michèle Noiret (*Auna e Verébère*) di Nicole Mossoux e Patrick Bonté il loro *Les dernières hallucinations* di Lucas Cranch prometteste di essere la *pièce* più nuova. Ma a questo punto della rassegna palermitana programmata sino al 9 maggio (*Ophelia* della compagnia Les Formes Spirituelles è appena andato in scena) occorre trattare l'originalità belga con estrema cautela.

Come si on etait leurs petits poutets di Pierre Droulers nasce nella piccola ma bella sala del Teatro Libero come un *bricolage* teatrale tante azioni si incastrano le une nelle altre senza un vero inizio né una vera fine. I protagonisti sono sei danzatori-attori di non sempre felice e intensa personalità. Come di solito capita in spettacoli consimili essi formano un non ben identificato gruppo si vede e si percepisce che sono giovani folli e amano dichiarare la loro felice appartenenza a un caotico circo della vita. Questa volta, però non mettono in scena le loro stravaganti autobiografiche *Come si on etait leurs petits poutets* si sviluppa a partire da un testo - le ultime cinque pagine del *Finnegan's Wake* di

I suoi giochi vocali - un continuo dialogare tra sé e sé o trasformarsi in oggetto in animale in semplice rumore - servono a dare ritmo e a promuovere le varie azioni. La sua figura vezzosa e languida molto simile a quella di un attore del cinema muto ci conduce passo dopo passo in un ipotetica scuola Prima i bambini (ovvero gli altri componenti del gruppo) si lavano escono poi giungono finalmente ai banchi di scuola. Entreremo con Plurabelle anche nel mondo delle favole si rifà *Cappuccetto Rosso*. Qualcuno è la nonna-lupo, qualcun altro prepara la piccola che sarà inghiottita nella finta tragedia. Ma Plurabelle non ci bada più. Di lì a poco comparirà in veste di acrobata. Poi tornerà languida amante, donna abbandonata, bambina e così via di trasformazione in trasformazione. Peccato che il gruppo si attardi in una gestualità accentuata e realistica che non aiuta l'estro delle stratificazioni sonore.

C'è in Droulers, ma in genere in molta coreografia belga un uso spesso greve e pesante del corpo. A un certo punto vediamo la futura Cappuccetto Rosso che fa pipì e il suo sedere nemmeno grazioso introduce una nota di gratuita volgarità. I belgi sono spesso anche rivisti di ma senza che questa loro voluta bruttezza e disarmonia giunga ad esprimere alcunché. Certo Droulers ha capito che la svolta «musicale» può dare una nuova possibilità di volo al suo teatrodanza. Per il momento però tracceggia tra segni troppo umani o ancora troppo opachi per giungere alla poesia.

SPOLETO. Presentata la XXXVII edizione del Festival dei Due Mondi



Giancarlo Menotti (a destra) con il figlio Francis

M. Migliorato / Master Photo

# Così parlò Menotti

Presentato ieri al XXXVII Festival dei Due Mondi. Si inaugura il 22 giugno con opere di Poulenc. Il grosso del programma musicale si avrà con il *Wozzeck* di Berg e la *Nona* di Beethoven (10 luglio). Arricchita la sezione prosa con novità di Testori e Loi in aggiunta all'*Ultimo Yankee* di Miller e *Camper* di Gassman. Dalla Francia e dall'America preziosi spettacoli di balletto. Mostre, proiezioni e incontri scientifici completano la manifestazione.

ERASMO VALENTE

■ ROMA Presentazione ieri al Piccolo Eliseo del XXXVII Festival dei Due Mondi. Mai si era vista tanta gente accalata ad aspettare il *verbum* ansioso di applaudire subito e comunque. Il nuovo presidente della Fondazione Umberto Colombo ha esaltato Menotti come un protagonista senza pari al mondo» e gli applausi. Quando Menotti dopo un po' - arrabbiato perché non ha il campanello sul tavolo - dice che trova «stravaganti» le parole dette da Colombo via altri battimani.

C'è sempre in questo rito della presentazione del Festival il gusto della battuta brillante dello scherzo dell'ironia tanto per nascondere un retroterra anche drammatico. Per esempio Menotti ha detto ricordatevi che questo che si fa in Italia è il vero Festival di Spoleto. Gli applausi sono piovuti ma dietro c'è l'amarezza del Festival che si sono sfasciati in Australia e in America a Charleston. Si fa ancora qualcosa con i rimasugli ma lui non c'entra. Quel che è rimasto a Charleston è soltanto un fantoccio di Festival.

Un altro esempio? Dice che un giornale ieri ha parlato di lui come di un «tagliatore di teste». Lui tagliare teste a qualcuno? Fatto sta che non c'è quest'anno Davico Bonino a mandare avanti la sezione prosa. Al teatro ora si provvede con il Bertusca pardon il Menotti stesso. E infatti Menotti ha invento due *pièces* di testa sua senza dir niente a nessuno. Ora dovrà litigare per trovarlo lo spazio ai due nuovi spettacoli. Si tratta di *Tre Lari* di Giovanni Testori (il *lai* è un componimento fantastico e ha origini francesi) che in un curioso dialetto padano rievocano le figure di Cleopatra di Salomè e della Madonna. L'altro lavoro è di Franco Loi poeta e scrittore. Sarà realizzato in teatro il suo racconto *L'Annel*.

Milano ha un po' di sopravvivenza quest'anno ma niente paura dice Menotti non si tratta di un omaggio alla Lega. Il cartellone teatrale ha il grosso nel dramma di Arthur Miller *L'ultimo yankee* novità assoluta per l'Italia che vuole essere anche il segno di un rilancio di Miller sostenuto dal regista John

Crowther Ghigo De Chiara ha annunciato la rappresentazione di quattro novità di giovani (Franco Apolloni, Roberto Biondi, Alessandro Rossi, Francesca Satta Flores) mentre Menotti ha presentato la novità di Vittorio Gassman - *Camper* - cui partecipano il figlio dell'attore Alessandro e Sabina Knafitz. Dice che non c'è nulla di male che Vittorio aiuti il figlio laddove a lui tutti gli saltano addosso perché il figlio Francis è ora il presidente dell'Associazione Festival. I due figli hanno detto qualcosa in onore dei padri e gli applausi. Nel *Camper* a proposito Vittorio Gassman si esibirà anche come cantante. E il canto ora ci spinge alla musica la prediletta del Festival che inaugura la manifestazione il 22 giugno.

È stato piuttosto tirchio Menotti sui perché di Poulenc e di Berg. Del primo sarà rappresentato al Teatro Nuovo un dittico costituito da *Les biches* (con tutta l'ambiguità della parola unita o staccata) un balletto risalente al 1924 sprizzante gioia di vivere e una bella eleganza di musica e dall'opera in due atti *Les marmelles de Trésias* (1947) su libretto di Apollinaire. Surrealismo e comicità si fondono alla perfezione. Il problema è quello della procreazione e del richiamo alle donne perché prendano femmine e fecondità. Sul podio non ci sarà Steven Mercurio non perché il «tagliatore di teste» lo abbia fatto fuori ma perché dovrà dirigere al posto di Christian Badea (l'Opera di Vienna non gli dà il permesso di lavorare a Spoleto) il capolavoro di Alban Berg *Wozzeck* al Teatro

Nuovo il 2 luglio. Sul *Wozzeck* Menotti non dice nulla. Ma quando afferma che lui lascia liberi gli artefici di uno spettacolo di fare come vogliono si capisce che qualcosa dentro non gli va. Mette le mani avanti annunciando che le scene certo non piaceranno al vescovo di Spoleto come non gli piaceranno quelle per il *Trésias* e per una *Claustrophobia* di Lev Dodin con sessi allo scoperto. Di Berg il Festival dette l'ultima opera *Lulu* nel 1974 con bella regia di Roman Polanski. Il *Wozzeck* avrà ora quella di Gunter Kramer, già apprezzato in *Elektra* e *Jenufa*. L'opera fu tolta di mezzo dal nazismo condannata come «arte degenerata». Speriamo che non degeneri qualcosa nell'allestimento di un capolavoro.

Si ascolteranno concerti sinfonici e da camera nonché in piazza il 10 luglio la *Nona* di Beethoven diretta da Christian Thielemann. La danza ha tre momenti speciali: il balletto *Il Ombre* di Filippo Tagliani rivisto da Pierre Lacotte quattro invenzioni coreografiche della Martha Graham Dance Company lo spettacolo del Balletto di Marsiglia diretto da Roland Petit. C'è una grande mostra di sculture di Emile-Antoine Bourdelle (1861-1929) e una mostra di pitture di Pierluigi Samantini. E poi *Spoleto-scienza* (In principio era la cura) i film di *Spoleto-scienza* (omaggio a Gassman e al Medioevo). In tutto cinquanta produzioni articolate in duecento spettacoli nel corso di diciannove giorni. Non è poco. Può ancora essere il Festival della speranza.

## «Teleschermo»: satira e tv a Saint Vincent

Si svolge a dal 27 al 29 maggio la quarta edizione del Festival della Satira Premio Aristofano che quest'anno vuole assolutamente essere internazionale prendendo giustamente di mira il mondo grande e terribile della tv. Il titolo infatti è «Teleschermo» il cinema che critica la tv e spiega già il vendicativo intento delle pellicole che saranno programmate. Mentre parallelamente si svolgerà un convegno tutto dedicato all'itreo perverso (e quasi incestuoso) tra tv e potere politico. Infine tra le cose più nuove offerte dal Festival di Saint Vincent ci sarà un esperimento in prima planetaria chiamato *Ma dire film* ossia la Giappara's Band che si cimenta a modo suo con la pellicola cinematografica.

## Sting e Elton John nell'omaggio a George Gershwin

Anche Elton John e Sting hanno dato la loro adesione al discotributo dedicato a George Gershwin il grande compositore americano scomparso nel '37 autore di classici come *Porgy and Bess* e *Rhapsody in blue*. Al disco partecipano anche Bon Jovi, Sinead O'Connor, Peter Gabriel, Elvis Costello, Meat Loaf, Robert Palmer.

## Usa: scoperto un disco inedito di Elvis Presley

Sarebbe stato ritrovato il leggendario primo disco che Elvis Presley incise nel '54 al Recording Service di Memphis di proprietà di Sam Phillips. Secondo esperti e biografi Presley avrebbe allora registrato due canzoni: *I'll never stand in your way* e *Casual Love Affair* di cui però non era rimasta alcuna traccia. Art va adesso la notizia che due collezionisti Sean e Tracy O'Neal avrebbero ritrovato ad un asta di cimeli anche la copia unica di quel preziosissimo acetato sul lato A figura *I'll never stand in your way* sul lato B compare invece una ballata country *It wouldn't be the same without you* che Elvis non ha più incantato né su disco né dal vivo. Il disco sarà messo in circolazione non appena verranno risolti i problemi legati ai diritti d'autore. La Rca detiene i diritti su Presley dal '55 ma c'è ancora da decidere chi li detenga su quanto inciso prima.

## «Mediterranea» a Bari con film e concerti

Ultimi giorni per la rassegna «Mediterranea» organizzata a Bari da Arcinova, Metropolis e Fantarca. Questa sera sono in programma un cortometraggio di Carolo Zonars *Oreste a Tor Bella Monaca* «stona ambientata in un accampamento Rom» e *Badis* film del celebre regista marocchino Mohamed Tazi che sarà replicato anche domani sera seguito dal concerto dei Kunsertu e di Rovà P. d. cl.

# In REGALO con AVVENIMENTI in edicola

## STORIA DEL FASCISMO E DELLA RESISTENZA



In otto libri una grande iniziativa editoriale

# Questa settimana il 1° libro 1919-1923 LA MARCIA SU ROMA

